



# Ciassa de ra Regoles

NOTIZIARIO DELLE REGOLE D'AMPEZZO



Ciassa de ra Regoles - Via del Parco 1 - Tel. 0436 2206 - Fax 0436 2269 - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Direttore responsabile Ernesto Majoni Coletto - Aut. Trib. Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 Sped. Abb. Post. (legge 662/96 comma 20/c) Filiale di Belluno - Stampa Tipografia Print House s.n.c. - Pian da Lago 72 - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Testi di esclusiva proprietà della testata

**I Regolieri dicono basta alle concessioni sul territorio**

## CENTRALI IDROELETTRICHE



Cascata ru d'Ortié

L'Assemblea dei Regolieri ha appreso con preoccupazione le notizie sulle recenti modifiche alle norme regionali riguardanti il settore idroelettrico, riprese anche dal notiziario regoliero nello scorso numero di marzo.

I Regolieri hanno ribadito la necessità di difendere il territorio dalle speculazioni private, e hanno impegnato la Deputazione Regoliera a lavorare su vari fronti per la tutela della proprietà regoliera, anche in collaborazione con la Consulta Nazionale della Proprietà Collettiva. Non solo, ma l'Assemblea ha espresso la volontà di non concedere più a terzi nuovi usi del territorio per scopi

*continua in seconda pagina*

## DALL'ASSEMBLEA GENERALE

### Rinnovata la Deputazione Regoliera

Nel corso dei lavori dell'Assemblea Generale sono stati nominati quattro nuovi Deputati, in sostituzione delle persone che terminavano il loro mandato in seno al consiglio regoliero. Claudio Pompanin "de Checo" è stato rieletto per il suo secondo mandato con 284 voti, seguito da tre nuovi volti: Aldo Lacedelli "de Cobe" con 277 voti, Roberto Lacedelli "Melo" con 246 voti e Luigi

*continua in terza pagina*

*in questo numero...*



4

Ristrutturazione a ra Èra



6

Moria di ungulati



8

Boschi e parassiti



13

L'A.S.Co.B.A.



15

Congressi a Pontechiesa?

idroelettrici, riservandosi - le Regole - di progettare e realizzare in proprio nuove centraline qualora ritenuto necessario.

La discussione sull'argomento ha riportato all'attenzione di tutti l'importanza di uno sforzo comune volto alla difesa del patrimonio collettivo regoliero, saltuariamente aggredito da interessi di terzi. In questo caso non si è trattato di nuovi vincoli sul territorio, ma della possibilità che questo venga utilizzato da privati per usi legati in teoria all'interesse pubblico, quale l'energia pulita, ma che di fatto si concretizzano in una speculazione legata ai ricchi proventi dati dai certificati verdi ai produttori. Dal dibattito assembleare è emerso chiaramente che i Regolieri non sono contrari all'utilizzo del territorio anche per scopi idroelettrici, anche perché sono legati a un metodo di produzione di energia elettrica non inquinante. Ciò che si vuole è, però, che i benefici di tali iniziative

abbiano una ricaduta positiva sulla comunità locale, e che il prodotto della natura vada in qualche modo a beneficio delle famiglie regoliere e dell'intera comunità. Dello stesso parere sono state quasi tutte le Regole del Bellunese, unite solidalmente in un ricorso presentato davanti al T.A.R. contro le decisioni regionali in materia. Trenta comunità regoliere di tutta la provincia hanno aderito al ricorso, dal Cadore al Comelico, da Zoldo all'Alpago, dimostrando ancora una volta che gli interessi collettivi sono presenti e vivi, e che è possibile far collaborare le diverse realtà locali per una tutela più organica dei beni comuni. Scarso interesse sull'argomento è stato invece espresso dalle amministrazioni comunali: da quanto si è saputo finora, solo il Comune di Cortina d'Ampezzo ha presentato osservazioni e perplessità sui contenuti delle nuove direttive regionali.

## Deputazione Regoliera 2009-2010

- Ghedina Cinzia "de Antonia" Presidente (2005-08) 2008-11
- de Zanna Roberto "de Nuco" Vicepresid. (2004-07) 2008-11

- Apollonio Luigi "de Marco" Deputato 2009-12
- Colli Antonio "Dantogna" Deputato 2007-10
- Colli Dino "Dantogna" Deputato 2007-10
- Dallago Mario "Roco / Bastel" Deputato (2004-07) 2007-10
- Dimai Alberto "Lustro" Deputato 2008-11
- Lacedelli Aldo "de Cobe" Deputato 2009-12
- Lacedelli Roberto "Melo" Deputato 2009-12
- Pompanin Claudio "de Checo" Deputato (2006-09) 2009-12
- Zambelli Roberto "Nichelo" Deputato (2005-08) 2008-11

- Menardi Andrea "Diornista" Marigo Reg. Alta Lareto
- Ghedina Marco "Tomasc" Marigo Reg. Ambrizola
- Bigontina Siro "Titoto" Marigo Reg. Zuel
- Pompanin Giovanni "de San/de Floro" Marigo Reg. Campo
- Majoni Federico "Coletto" Marigo Reg. Pocol
- Alverà Filippo "Graer" Marigo Reg. Rumerlo
- Dipol Carlo "Sepel" Marigo Reg. Cadin
- Demenego Luigi "Inperator" Marigo Reg. Chiave
- Ghezze Stefano "Ghezo" Marigo Reg. Bassa Lareto
- Zardini Lorenzo "de Zardin" Marigo Reg. Mandres
- Lancedelli Alberto "Ieza" Marigo Reg. Fraina

### Collegio Sindaci

- Alverà Mauro "Santabela" Sindaco presidente 2004-07 (2007-10)
- Constantini Evaldo "Ghea" Sindaco effettivo 2004-07 (2007-10)
- Menardi Claudio "Menego" Sindaco effettivo 2007-10



23 maggio 2009: Cascata bassa di Fanes

## Giunta Regoliera 2009-2010

- Ghedina Cinzia "de Antonia" Presidente (2005-08) 2008-11  
Via del Castello, 59
- de Zanna Roberto "de Nuco" Vicepresidente (2004-07) 2008-11  
Gilardon, 45
- Apollonio Luigi "de Marco" Deputato 2009-12  
Via Faloria, 40
- Colli Dino "Dantogna" Deputato 2007-10  
Ronco, 56
- Pompanin Claudio "de Checo" Deputato (2006-09) 2009-12  
Ronco, 41
- Menardi Andrea "Diornista" Marigo Regola Alta Lareto  
Ronco, 71
- Demenego Luigi "Inperator" Marigo Regola Chiave  
Pecol, 94

Apollonio "de Marco" con 236 voti. Gli entranti vanno a integrare gli altri sette Regolieri nominati gli scorsi anni e gli undici Marighi in carica dallo scorso Lunedì di Pasqua.

### Avanti con il golf: i Regolieri approvano il campo pratica

L'Assemblea dei Regolieri ha espresso con largo consenso la sua approvazione al nuovo campo pratica per il golf, che la Cortina S.r.l. intende costruire sotto le case di Fraina, in prossimità della nuova club house. Il campo pratica interesserà per la maggior parte la proprietà delle Regole, su un'area di circa 12.737 metri quadrati, con il taglio di circa 450 alberi di larice e abete rosso.

Il profilo della cresta alberata che si vede arrivando da Cojana, prima della ripida salita che porta a Fraina, verrà modificato, con ridisegnatura del terreno e movimentazione di circa 20 mila metri cubi di terreno.

Il campo pratica è un elemento necessario per un campo da golf, e nel progetto iniziale era previsto su prati di proprietà privata. Trovandosi poi a costruire la club house su zona diversa da quella inizialmente prevista, e non avendo ottenuto la disponibilità di terreni privati, la Cortina S.r.l. ha deciso di chiedere un'area regoliera, che l'Assemblea ha poi concesso. La discussione sul progetto è stata accesa, anche a causa di alcune lacune nei documenti presentati, superate comunque dalla volontà dei Regolieri di portare a termine i lavori del nuovo golf.

Terminate le prime nove buche, il progetto prevede la continuazione e il completamento del campo con le seconde nove, da realizzarsi tutte su proprietà privata.

### Il bilancio delle Regole 2008 chiude in attivo

Importanti le cifre dei conti annuali delle Regole d'Ampezzo, che chiudono il 2008 con un avanzo di circa 148 mila euro sulla gestione "Regole" e di 40 mila euro circa sulla gestione "Parco". Rilevanti gli investimenti nel corso dell'anno su tutto il territorio, con spese per oltre 738 mila euro impiegate nella manutenzione dei boschi, dei pascoli e dei beni delle Regole.

I Regolieri riuniti in Assemblea hanno approvato all'unanimità il rendiconto, ribadendo il principio di continuo impiego degli avanzi di gestione per lavori e migliorie sull'ambiente regoliero, ma aprendo anche alla possibilità di destinare un capitolo di spesa alle famiglie regoliere e al sostegno delle attività scolastiche dei figli. La Deputazione ne discuterà nei prossimi mesi.

S. Lorenzi



### CHIUSO L'ACCORDO PER LE CASE ALLA VERA

Lo scorso 20 febbraio è stato siglato fra le Regole e il signor Dario Dadié un accordo definitivo per la sua casa di abitazione alla Vera, ultimo atto di una vertenza che nel dicembre 2007 aveva segnato il primo risultato con la famiglia Lorenzi, e che oggi può dirsi finalmente conclusa.



Al signor Dario Dadié è stato riconosciuto un diritto di superficie a termine per l'appartamento posto al secondo piano dell'immobile più a nord (casa vecchia), mentre l'appartamento al primo piano è stato rilasciato in disponibilità delle Regole, che intendono ristrutturarlo e assegnarlo a una famiglia regoliera.

Il terzo appartamento, quello al piano terra, è stato concesso a Martino Lorenzi, così come i due appartamenti della casa a sud (casa nuova) sono stati riconosciuti a Maria Rosa e a Giuseppe Lorenzi per ugual periodo.

Tutti i condòmini della Vera corrispondono poi alle Regole un canone di affitto per i terreni circostanti, ad uso parcheggio e giardino.

Nonostante le difficoltà e le molte parti in causa, alla fine ci si è messi d'accordo con soddisfazione di tutti.

### IN PROGETTO LA RISTRUTTURAZIONE DELLA CASA FORESTALE ALLA VERA

Oltre all'appartamento che si rende disponibile per le Regole nella casa Lorenzi-Dadié, la Deputazione ha in animo di ristrutturare la casa forestale della Vera, fino a pochi mesi fa abitata dal guardiaboschi Agostino Demenego.

Con l'occasione si è promosso un concorso di idee aperto agli architetti e ai geometri di famiglia regoliera, al quale hanno partecipato sei professionisti. Visionate le diverse proposte presentate, la Deputazione ha scelto l'idea dell'arch. Christian Ghedina "Basilio", al quale verrà affidata la progettazione definitiva: l'idea è comunque quella di demolire e ricostruire l'edificio secondo quanto concede il Comune, realizzando due appartamenti anziché uno, alloggi che la Deputazione intende poi destinare a casa per famiglie regoliere.



### RIAPRE IL PASCOLO DI CHIAVE SU INIZIATIVA DI UN REGOLIERE

Chiuso dal 1969 e quasi completamente rimboschito, il pascolo della Regola di Chiave verrà riutilizzato dalla corrente primavera. L'iniziativa è del Regoliere Stefano Ghedina "Basilio", che ha chiesto alla Regola di Chiave di poter portare i suoi animali al pascolo, per un mese in primavera e per uno in autunno, sui terreni di Ronco da Ciaè e Valeses.



L'Assemblea di Regola, guidata dal Marigo Luigi Demenego "Inperator" e alla presenza di 55 Consorti (più 25 deleghe), ha espresso unanime volontà di agevolare le richieste del Regoliere. Lo stesso Ghedina si è anche impegnato a ripulire la zona da schianti e ramaglie, riattivando i vecchi brente ancora in loco.

## UN ANNO DA MARIGO

### Impegno ricco di soddisfazioni

Quando alla fine del suo mandato, Sisto "de Radeschi" mi ha detto: "tocia a ti", mi sono chiesto: "Sarò in grado? Sarà difficile?"

Certo che se "tocia a mi" non mi tirerò indietro ed affronterò il mio incarico con la massima serietà ed impegno.

La Regola di Pocol, per la quale sono stato chiamato a fare il Marigo, avendo il pascolo attivo, richiede un discreto impegno per reperire il bestiame, per gestire le varie zone a pascolo, per il mantenimento delle stesse e per la sua gestione in senso generale.

È stato per me un piacere collaborare con la Parrocchia



▲ I ragazzi della Pastorale Giovanile impegnati nella pulizia del pascolo

e con la scuola per portare i ragazzi a conoscere meglio il paese in cui vivono. È stato un piacere collaborare con Flavio Minel, gestore del rifugio di Peziè de Parù nonché pastore, ed il suo staff.

Un grande ringraziamento va ai dodici consorti regolieri che hanno donato alla Regola la loro quota, parte di rifugio e di stalla che sono:

Alberti Daniela Rodela, Caldara Giulia Partel, Caldara Rina Partel, Camerini Giovanni, Colle Marcella Codeš, Colle Maria Luisa Codeš, Colle Sergio Falco, de Bigontina Francesca Begontines, de Bigontina Marco Begontines, Ghedina Rema Martina, Lacedelli Rachele Poloto, Casa Missionaria della Divina Provvidenza, presente alla firma dell'atto notarile col suo Presidente suor Federica Siviero e col suo legale avvocato Giorgio Paolucci, che ci hanno raggiunto dalla città di Fano.

Un ringraziamento a Maria Luisa Mora e alla sua commissione che ha reso possibile questa donazione. È stato per me un anno pieno di soddisfazioni, la più grande delle quali è stata di vedere la sala piena di consorti regolieri, il giorno dell'Assemblea Generale di Regola; a tutti loro va il mio più sincero ringraziamento.

In definitiva, un grazie di cuore a tutti per l'anno splendido che ho passato.

Sergio Dipol Sépel

## PATRIMONIO REGOLIERO

### Quale differenza fra antico e disponibile?

Ci si chiede spesso, parlando di Regole o quando si fa riferimento al loro LAUDO o alle leggi in materia regoliera, cosa sia il patrimonio antico e in che cosa consista la differenza con quello disponibile. Qual è la data che segna questa distinzione?

Essa fa riferimento alla Legge sulla Montagna del 1952 n. 991 che stabilisce il godimento e l'amministrazione dei beni agro-silvo-pastorali alle comunioni familiari (REGOLE) in base al diritto anteriore ed in conformità alle loro consuetudini e ai loro LAUDI o statuti.

Questa Legge è stato il primo importante riconoscimento dell'esistenza delle Regole da parte dello Stato, sancito poi con la definitiva conclusione della vertenza con il Comune di Cortina d'Ampezzo. Beni trascritti nel Libro Fondiario come inalienabili, indivisibili e vincolati alle attività agro-silvo-pastorali.

Pertanto per PATRIMONIO ANTICO, sancito dalla Legge, si intende quello acquisito prima del 31.12.1952. Su questo patrimonio è possibile concedere la modifica temporanea della destinazione per altre attività, solo in cambio però di altrettanto territorio. In pratica, il bene regoliero deve rimanere inalterato.

Il PATRIMONIO DISPONIBILE è quello che le Regole hanno acquisito o acquistato a qualsiasi titolo dopo il 1952. Su questi beni non esiste nessun vincolo di legge, per cui le Regole ne possono disporre come meglio credono per il bene della comunità regoliera.

Evaldo Constantini Ghea

## PROCESSIONE A OSPITALE



▲ Processione 15 maggio 2008

I Marighi delle Regole Alte invitano tutta la cittadinanza alla tradizionale processione di propiziazione alla chiesa di San Nicolò di Ospitale, e successiva Santa Messa, che si terranno nella prima mattinata di **giovedì 4 giugno 2009** con partenza in autocorriera dalla Chiesa Parrocchiale di Cortina d'Ampezzo alle 8:15, oppure con ritrovo verso le 8:30 presso la casa cantoniera di Castel.

## MORIÀ DI UNGULATI NEL PARCO

### Colpiti dal pesante inverno soprattutto caprioli e cervi

Dopo l'innevamento eccezionale dello scorso inverno, che a tutt'oggi porta con sé notevoli strascichi per i grandi accumuli di neve che ancora persistono, molti si chiedono quale sia stato il reale andamento delle dinamiche di popolazione della fauna selvatica e, in particolare, quale sia stata la mortalità che ha colpito le popolazioni di ungulati. Il tema è infatti caro a molte persone, è stato molto chiacchierato e l'emotività che

camoscio ha struttura fisica più adatta a spostarsi sulla neve e siti di svernamento più idonei a superare difficili periodi di iperinnevamento. La densità di popolazione precedente all'inverno era particolarmente alta per il cervo, nonostante esso sia specie normalmente cacciabile fuori dal Parco, e proprio a carico di questa specie si sono riscontrate le maggiori perdite.

La conta totale dei capi recuperati è la seguente: 68 cervi, 13 caprioli e 8 camosci. Mentre il dato dei camosci rientra nella perfetta normalità, quello dei caprioli è da considerarsi piuttosto elevato in rapporto alla consistenza complessiva della popolazione, così come quello dei cervi. Mentre il rapporto fra i sessi dei capi rinvenuti è leggermente sbilanciato verso le femmine (55%), come accade nella normalità dei censimenti, si è riscontrata particolare mortalità nelle classi giovani (72% giovani, 28% adulti).

Sarebbe fuori luogo entrare maggiormente nel merito delle statistiche, in quanto i dati di base sulla consistenza numerica delle popolazioni di capriolo e cervo sono alquanto aleatori, per intrinseche difficoltà di censimento delle specie. Resta il fatto che la mortalità è stata comunque alta e la selezione naturale è stata forte come non si riscontrava da molti anni, soprattutto sui giovani, complice anche, come detto, la elevata densità di popolazione precedente all'evento climatico.

In tutta la provincia si è fatto un gran discutere di foraggiamento e molti ne hanno fatto una questione di immagine; altri invece hanno semplicemente continuato a gestire le loro mangiatoie, rifornendole con regolarità, ma influenzando molto poco sulla mortalità complessiva, che è stata comunque molto elevata. Alcuni sostenevano che, per motivazioni etiche, non era possibile lasciar morire di fame tutti quegli animali ed erano più propensi alle ragioni dell'emotività; altri ritenevano che, in presenza di un sovrappopolamento di cervi e in mancanza di predatori, era quantomai opportuno lasciar agire un buon fattore di selezione naturale senza intervenire artificialmente con il foraggiamento. La



esso suscita porta spesso a trarre conclusioni distanti dalla realtà; riteniamo pertanto utile portare alcuni dati e considerazioni oggettive per meglio inquadrare la importante tematica.

Va detto innanzitutto che qualsiasi conteggio sia stata effettuato sul recupero dei cadaveri ha un mero valore di una stima, anche piuttosto approssimata rispetto a quelle fatte in altri anni, poiché il reale numero di perdite è stato senza dubbio molto più elevato rispetto a quello dei capi rinvenuti. I siti ove con maggior frequenza venivano effettuati i recuperi erano ovviamente le pertinenze delle mangiatoie e i corsi d'acqua, non solo in quanto siti di abbeverata, ma anche in quanto profondi solchi da cui gli animali, una volta entrati, non riuscivano più ad uscire, sfianandosi fino alla morte nel tentativo di superare altissimi muri di neve divenuti invalicabili. I siti erano tuttavia molto localizzati e gran parte del territorio non era percorribile con le condizioni di innevamento dei mesi scorsi, comportando una conseguente sottostima della mortalità.

Ad essere colpiti in modo particolare sono stati gli ungulati forestali, ovvero capriolo e cervo, mentre il

sostenibilità di questa seconda ipotesi, quantunque più cinica, è senz'altro basata su considerazioni molto serie e scientificamente fondate ed era promossa tecnicamente anche dalle provincie di Belluno e Bolzano.

Il Parco da parte sua ha rifornito le sue 15 mangiatoie con fieno, non tanto con l'illusione di arrestare la mortalità o l'intenzione di invertire le dinamiche naturali, quanto con l'intenzione di mantenere attivi dei punti di foraggiamento che, ereditati dalla gestione della Riserva di Caccia, rimangono importanti punti di riferimento per la fauna forestale e per i guardiaparco e contribuiscono a trattenerla su un lato della strada statale e a disincentivarne gli attraversamenti.

Michele Da Pozzo



## TORNANO LE "GITE DEL MARTEDÌ"

### Invitati tutti i bambini delle scuole di Cortina

- Il Parco organizza anche per il 2009 le escursioni alla conoscenza del territorio di Cortina. Le classi elementari e medie **saranno unificate** in un'unica escursione, che si svolgerà ogni **martedì** della settimana; in caso di maltempo l'escursione potrà essere recuperata il giovedì successivo. Potranno partecipare anche i genitori.

- Saranno presenti una Guida Alpina, un Guardiaparco e un Sacerdote della Parrocchia di Cortina.

- Il ritrovo sarà sempre alle **ore 8.30** davanti alla Ciasa de ra Regoles.

- Oltre al presente programma di massima, verrà affisso ogni settimana alla bacheca della Ciasa de ra Regoles un comunicato con ulteriori informazioni sui mezzi di trasporto per i trasferimenti, sui costi, sugli orari e su eventuali variazioni di programma.

- Il costo per le spese di trasporto è fissato in **€ 3,00** per ogni escursione e verrà raccolto la mattina stessa prima della partenza.

**16/6** Mortija, Volpèra, Lago d'Ajal, Croš del Macaron, Pantéi, Pian del Legname, Šò par Camin, Socol.

**23/6** Col, Crépa, In son dei Prade, Vervéi, Romerlo, Inpó Drušič, Lago Ghedina, Ciadin, Cortina.

**30/6** Ponte Felizon, Su in Castèl, Son Pòuses, Sas Šendù, Antruiles, Costa dei Sié, Pian de Loa, Fiames.

**7/7** Son Šuógo, Sonforcia, Forcella Šumèles, Tamarin, Ciamulèra, Guargné.

**14/7** Casera Giau, Bèco de ra Marogna, Val de ra Fon-

tanés, Cašon de Claudio, Ra Viza, Crépe de Ucèra, Pezié de Parù.

**21/7** Tornichè, Pian de Loa, Inpó ra Ola, Progóito, Sbarco de Fanes, Ponte Outo, Ponte Felizon.

**28/7** Sorabances, Val dei Chenòpe, Pratopiazza, Col Tondo dei Chenòpe, Troi dei 1500, Sorabances.

**4/8** Fouzarego, Forcella Travenanzes, cima del Col dei Bòs, Forcella Col dei Bòs, Sotecòrdes, Rubianco.

**25/8** Pian dei Menis, Potor, Forcella Averau, Croda Negra, Pénes de Fouzargo, Lago de Limides, Pian dei Menis.

**1/9** Son Šuógo, Orte de Marcuoira, Lago del Sorapìs, Sopiš, Valbona, Intrà i Rus, Rudavoi.



▲ Gita a Lerosa - Val Bònes 22 luglio 2008

## BOSCHI E PARASSITI

### Quale futuro per le pinete di pino silvestre?

Il Servizio Forestale Regionale di Belluno, in collaborazione con l'Università di Padova e i proprietari boschivi della provincia sta affrontando una situazione fitosanitaria piuttosto critica.

Infatti, da parecchi anni, in tutte le formazioni forestali di pino silvestre si notano nuclei sparsi a macchia di leopardo, anche piuttosto ampi, di piante completamente arrossate e morte. Il fatto è piuttosto evidente anche nel territorio amministrato dalle Regole d'Ampezzo e ha incuriosito sia i residenti che i numerosi turisti che percorrono le nostre vallate.

Il fenomeno, che normalmente contribuisce al naturale evolversi delle pinete, è diventato preoccupante a iniziare dall'estate secca e torrida del 2003. I boschi di pino silvestre, ubicati in sinistra orografica della Val del Boite su terreni molto permeabili, formati sui ghiaioni ed esposti al sole, sono stati indotti a stati di "stress" per sofferenza idrica debilitando fisiologicamente le piante ed esponendole alle aggressioni parassitarie. Dall'estate del 2003 i nuclei di piante arrossate e morte sono aumentati in numero e in dimensioni in maniera quasi esponenziale, facendo temere per il futuro di tali popolamenti.

Il Servizio Forestale di Belluno ha pertanto ritenuto necessario intervenire per affrontare tale problematica, inconsueta per i nostri popolamenti forestali.

In un primo momento si sono effettuati numerosi sopralluoghi, in collaborazione con il Dipartimento di Territorio e Sistemi Agro-Forestali dell'Università di Padova che hanno permesso di attribuire le cause ad alcuni insetti xilofagi, comunemente inquadrati nel mondo del bostrico, alcuni dimoranti nella parte bassa del fusto ed altri nella chioma. In particolare, si è osservato come la causa primaria della morte del pino silvestre dovesse attribuirsi all'*Ips acuminatus*, che per primo colonizza la chioma della pianta, seguito da altri insetti che in un secondo momento si insediano sulla parte bassa del fusto (*Tomicus piniperda* e *Ips sexdentatus*).

Si tratta di insetti piccolissimi, della famiglia degli scolitidi, che si sviluppano e vivono sottocorteccia. In particolare l'*Ips acuminatus* (bostrico acuminato) attacca di norma pini silvestri e, in minor misura, pini neri sia giovani che adulti, iniziando da quelli deperienti o schiantati.

La colonizzazione avviene in parti della pianta in cui la corteccia è più sottile (sotto i rami nella parte alta della chioma). In condizioni di basse densità dello xilofago, e di buone condizioni fitosanitarie del popolamento forestale, questo scolitide non è altro che uno dei numerosi fattori na-



▲ *Tomicus piniperda*

turali di selezione naturale, in grado solo di rendere più veloce la morte dei soggetti più deboli. Quando, invece, intervengono alterazioni sull'equilibrio dell'ecosistema (schianti da vento, prolungate siccità, ecc.) l'indebolimento delle piante e la presenza di enormi quantitativi di massa legnosa a disposizione hanno come effetto l'incremento numerico del parassita. Le pullulazioni di *Ips acuminatus* determinano per prima la morte degli alberi in difficoltà e successivamente, se prolungate nel tempo, un deperimento di quelli più vigorosi presenti nelle zone limitrofe che all'inizio erano riusciti a fronteggiare gli attacchi.

È una specie che, ad altitudini e latitudini elevate, compie una sola generazione annuale ma, nelle condizioni ambientali più favorevoli come le nostre, due o anche più. La sciamatura degli adulti per occupare nuove piante avviene in primavera avanzata, solitamente a partire da metà-fine aprile (prima generazione). Questi, deponendo le uova sotto corteccia, danno origine al ciclo di sviluppo che termina con la differenziazione di altri adulti a fine luglio-inizio agosto (seconda generazione) che vanno a svernare colonizzando altre piante. Gli adulti solitamente trasmettono funghi ("funghi del colore blu") responsabili dell'azzurramento del legno con conseguente suo deprezzamento.

Determinata la causa del fenomeno, i tecnici del Servizio Forestale e dell'Università hanno valutato le strategie di lotta da porre in essere adottando due diverse ma complementari metodologie:

- Cattura degli insetti adulti tramite posa di trappole a feromoni, da attuarsi durante tutto il periodo da aprile ad agosto;
- Distruzione degli insetti allo stato larvale tramite cippatura, o scortecciatura, o abbracciamento, o allontanamento del materiale infetto, da effettuarsi alle prime avvisaglie di arrossamento della chioma (prima generazione) o da fine agosto a marzo (seconda generazione svernante).



▲ *Ips sexdentatus*



▲ *Ips acuminatus*

Foto tratte da: "Insetti e funghi dannosi ai boschi" F. Stergulic e G. Frigimelica

Nel 2006 e 2007 sono stati così organizzati alcuni incontri informativi e formativi per l'avvio della lotta rivolti agli amministratori locali, alle proprietà regoliere e ai tecnici forestali interessati presso il Centro di Ecologia e la sala convegni del Comune di S. Vito di Cadore. Nel corso del 2007 il Servizio Forestale ha, inoltre, avviato concretamente la lotta ponendo in opera 70 trappole a feromoni distribuite nel territorio dei comuni di San Vito, Borca e Vodo, mentre le Regole Ampezzane hanno provveduto alla eliminazione di alcuni nuclei infetti. Nel corso dell'autunno dello stesso anno il Servizio Forestale ha provveduto all'allontanamento tramite elicottero, e successiva cippatura, di circa 5.000 piante distribuite su circa 50 nuclei.

Nel 2008 sono state poste in opera, con funzione di controllo della popolazione, 30 trappole a feromoni, e tuttora sono in corso gli abbattimenti dei nuclei riformatisi quantificati in circa 20 nuclei con circa 500 piante da eliminare.

Parallelamente sono continuati i rilievi sulla popolazione dell'insetto, al fine di valutare i risultati delle attività poste in essere: una prima disamina dei dati rivela una situazione incoraggiante, dimostrando un trend

regressivo sia del numero degli insetti, che del numero di nuclei infetti, che delle loro dimensioni medie. Resta comunque evidente come continuino ad esistere sorgenti di focolai incontrollate, probabilmente localizzate in zone a presenza endemica e in cui l'*Ips acuminatus* si concentra in primavera (es. rami spezzati di piante sane, piante schiantate o sottoposte ad altri stress) e da dove partono le nuove infestazioni. Fatto, questo, che dimostra come nel mondo della selvicoltura la prevenzione costituisce il modo migliore per affrontare qualsiasi problema e la prevenzione, come sanno bene tutti i nostri padri, si fa nei boschi adottando corrette e frequenti cure colturali.

dott. Edi D'Ambros

Regione Veneto

Servizio Forestale Regionale di Belluno  
Ufficio Normativa Forestale e Contenzioso

## SULLE ORME DELL'ORSO

### Un giovane plantigrado nel Parco d'Ampezzo

Questa immagine, scattata da un biologo della Provincia di Belluno in data 19 maggio 2009, su ritrovamento di Gualtiero Zardini, ritrae l'orma di un orso bruno alpino; la foto è stata presa in località Pòusa Marza, all'interno del Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo, non lontano da una mangiatoia per ungulati.

Paragonata ad altre orme, rilevate nello stesso periodo in altre zone delle Dolomiti, questa è piuttosto piccola e gli esperti la attribuiscono ad un giovane di 2-3 anni e di peso non superiore al quintale. Nei pressi sono stati rilevati anche un giaciglio, dove l'orso ha pernottato per un paio di notti, e una carcassa di cervo deceduto durante l'inverno, alla quale l'orso aveva attinto per nutrirsi.

La presenza del giovane plantigrado era stata segnalata nei giorni precedenti in provincia di Bolzano; era passato dalla Val Gardena, alla Val Badia nei pressi di Longiarù, alla Val dei Tamerisc nei pressi di Pederù. Questo avvistamento a Cortina conferma che esso è attualmente diretto verso est, da dove probabilmente era venuto qualche settimana fa.

M. Da Pozzo



## E LA NEVE CONTINUA A FAR DANNI...



Dopo le sorprendenti, abbondanti nevicate dell'inverno scorso, ora arrivano le soperse del disgelo. Strutture e recinzioni schiacciate, sentieri impraticabili, smottamenti, qualche schianto nei boschi, il risveglio de "ra

bóa" di 5 Torri e danni persino al costruendo golf in località Fraina, dove l'acqua ha portato via una parte di quella speciale sabbiolina grigia, appena posata lungo il percorso di gioco.



## "MAGICA CLEME" ANCORA A CORTINA

Un particolare weekend bianco per bambini e genitori



Dopo la riuscitissima esperienza estiva dello scorso anno, di cui avevamo dato notizia nel n° 114 di "Ciasa de ra Regoles", i bambini della fondazione "Magica Cleme", in cura presso l'ospedale San Gerardo di Monza, ed i loro genitori sono tornati a Cortina il 27-29 marzo per un weekend all'insegna della neve. Ospitati da Raniero Campigotto, presso il Rifugio Col Gallina, hanno potuto vivere un'esperienza davvero particolare. Così ci scrivono:

"...Siamo arrivati alle quattro di venerdì pomeriggio per salire subito al rifugio Druscì a vedere le montagne della conca Ampezzana e a rifocillarci con una bella merenda. Dopo la discesa, siamo stati accolti nel nuovo museo delle Regole per vedere l'esposizione di fossili ed ascoltare le spiegazioni di Paolo Fedele e Flora Menardi, che hanno illustrato e raccontato come era Cortina nelle



epoche preistoriche. Dopo una breve passeggiata sul corso, è arrivata l'ora della pappa e, ospiti da "Beppe Sello", abbiamo goduta di una meravigliosa cenetta. Sabato, nonostante la nevicata, c'è stata la dimostrazione del recupero persone sotto le slavine, con i cani, alla base delle Cinque Torri, effettuato dal gruppo di Soccorso Alpino della Guardia di Finanza: due bambini

sono stati sepolti sotto la neve e recuperati dai cani! Poi, dotati di ciaspe, per chi ce la faceva, siamo saliti all'Averau per la colazione, ospiti di Sandro e Paola; chi non riusciva saliva in motoslitte. Tutti però hanno provato, nonostante le condizioni fisiche precarie a causa dalle pesanti cure. Nel primo pomeriggio rientro a Col Gallina per una mega slittata con premiazione e canti del gruppo degli Undes, che hanno rallegrato e fatto ridere tutti. Verso le sei partenza per San Cassiano, dove dei piccoli mezzi cingolati ci hanno trasportato al rifugio Piz Sorega per una mega pizzata e poi, stanchi e felici di questa incredibile giornata .....,tutti a nanna! Purtroppo, domenica mattina, a causa della forte nevicata, la funivia del Lagazuoi era chiusa, e così siamo ripartiti, felicissimi di tutto quello che abbiamo potuto vedere e fare..."

E al Presidente delle Regole, Cinzia Ghedina, scrive il Dr. Momcilo Jankovic, direttore del Day Hospital dello stesso ospedale: "Ho saputo della straordinaria iniziativa che recentemente è stata organizzata dalla Fondazione Magica Cleme con l'indispensabile vostro supporto e aiuto. Iniziativa straordinaria perché ha permesso a bambini e genitori del nostro Centro di Emato-Oncologia Pediatrica di trascorrere un weekend a Cortina davvero indimenticabile. La leucemia di cui sono affetti questi bambini è devastante dal punto di vista di sopportazione e di terapie e consentire loro di vivere momenti così magici è di estremo aiuto sul piano sia fisico che psicologico....Grazie di cuore a nome mio personale e di tutti i bambini del Day Hospital... Come si dice dopo una così belle avventura: "alla prossima"... perché sono sicuro che ci sarà una prossima volta".

Le Regole, da parte loro, sottoscrivono.

A. Alberti



# ALMA DE FALORIA

Un'albergatrice ampezzana al centro del turismo internazionale

Alma Degasper è stata una delle prime donne alberghiere d'Ampezzo; non per niente discendeva da Maria Barbara, la più giovane delle sette sorelle "Barbarèles", che gestirono la locanda Stella d'Oro fin dai primi decenni del 1800.

Maria sposò l'Ingegnere Firmiliano Degasper "Mene-guto" nel 1865; la sorella Anna Maria si era unita in matrimonio con Luigi Callisto Manaigo "del Monego" nel



1842; le altre cinque sorelle continuarono l'attività della locanda sino al 1885. L'Ing. Firmiliano Degasper era molto noto all'epoca per il suo libretto "Avvenire di Ampezzo del Cadore" (1868), che aveva creato un'ampia

polemica con il Parroco Decano don Giovanni Maria Barbara. Dopo il matrimonio, la coppia si trasferì in Italia, ad Ancona, dove l'ingegnere lavorava; in quella città nacquero il figlio Silvio, Alma e Alessandrina.

La madre con i figli, pochi anni dopo, fece ritorno in Ampezzo, qui, nel 1877, la famiglia apprese la notizia della morte del padre, avvenuta a Spalato (Split) in un incidente sul lavoro: lo scoppio improvviso di una caldaia.

A venticinque anni, Alma sposò Luigi Menardi Amanàco, che aveva costruito l'Hotel Faloria e, più tardi, anche l'Hotel Bellevue, all'epoca definito solo dependance dell'Hotel Faloria.

Alma affiancò efficacemente il marito nel lavoro di conduzione dell'azienda alberghiera con un eccezionale spirito imprenditoriale, tanto che si poteva pensare che la "padrona" fosse proprio lei; l'azienda, sotto la sua guida, prosperò; il marito si occupava dell'Hotel Bellevue, che fu ingrandito e ristrutturato.

Alma "dell'Hotel Faloria" aveva attirato molta clientela inglese, e la casa era diventata un buon centro del turismo internazionale; in effetti, molto del merito di tale successo era dovuto ai viaggi nel fuori stagione, compiuti da Alma per propagandare la sua casa ed per visitare i clienti importanti.

Ciò nonostante, ebbe anche il tempo di partorire otto figli, dei quali cinque morirono appena nati e uno di quattro anni; il maschio sopravvissuto, Faustino, nato il 29.10.1894, divenne un personaggio d'Ampezzo e raggiunse gli ottant'anni, mentre la femmina, Iolanda, nata il 28.10.1901, sposata Felicetti, morì a settantacinque anni.

Mia zia, che lavorò all'Hotel Faloria per oltre 35 anni, mi

raccontava che il piccolo Faustino, che viveva in albergo con la madre ed era da lei forse poco seguito a causa del lavoro, era molto esuberante: amava girovagare per i boschi circostanti, e tornava a casa regolarmente insudiciato tanto che, ogni volta, bisognava ripulirlo a dovere.

In un'estate dei primi anni del Novecento, quando Faustino aveva sei o sette anni, la Regina Margherita d'Italia, villeggiante a Misurina (Italia), decise di scendere in Ampezzo (Austria) per visitare Cortina, e fare colazione all'Hotel Faloria. Alma ordinò immediatamente di preparare un grosso mazzo di margherite in onore dell'illustre ospite, e vestì Faustino alla marinara, insegnandogli una frase di benvenuto che avrebbe dovuto recitare alla Regina d'Italia nel porgerle l'omaggio floreale.

Quando arrivò la carrozza, Alma spinse il figlio davanti alla Regina; questi, forse non ricordando quanto avrebbe dovuto dire o forse molto imbarazzato, porse il mazzo di fiori dicendo in un ampezzano molto sonoro: "TIÒ!" (prendi!), scappando poi a nascondersi nel bosco vicino.

A parte questo piccolo aneddoto, la vita turistica in Ampezzo cresceva considerevolmente e d'estate il paese era sempre più frequentato. Luigi, il marito della nostra Alma, era a quel tempo considerato il più ricco del paese; nel 1908 comprò pure un'automobile con tanto di chauffeur, per accompagnare dalla stazione di Dobbiaco qualche illustre ospite.

È evidente che con l'avvento della Grande Guerra (1914) venne stravolta la situazione di benessere che il turismo aveva creato e dopo tale sciagura, nei primi anni Venti, fu molto difficile per gli albergatori riprendere l'attività precedente.

Alma non demorse mai, neppure quando, il 1° gennaio 1924, il marito perse la vita per un improvviso malore. L'azienda continuò ad essere l'unico scopo della vita di questa donna originale, che passò alla storia anche perché, con il suo carattere ed il suo spirito, affrontò i vari avvenimenti politici della storia del paese usando una mordace critica nei riguardi dei personaggi che via via salivano al centro dell'attenzione. Le sue battute, anche salaci, facevano piuttosto paura ed anche nei momenti più critici per il paese, nessuna autorità osò mai impedirle di parlare.

Dopo la seconda Guerra Mondiale tentò di riaprire il Faloria, ma non vi era più la clientela adatta, tanto è vero che fu costretta a chiudere l'albergo e si trasferì in un appartamento in centro.

Il figlio Faustino, sposatosi negli anni Venti, si trasferì all'Hotel Bellevue che, sotto la guida della moglie Flora, divenne uno dei più rinomati Hotel di Cortina tra le due Guerre.

Alma, ormai anziana e libera da impegni, si dedicò alle passeggiate visitando i vari rifugi di montagna. Morì all'età di 88 anni.

Luciano Cancider

## L'A.S.Co.B.A.

Un'azienda per il mantenimento di boschi e pascoli

L'A.S.Co.B.A., testualmente AZIENDA SPECIALE CONSORZIALE BOSCHI E PASCOLI AMPEZZANI, è stata istituita con Decreto Prefettizio il 10 giugno 1950 con lo scopo di gestire i beni agro-silvo-pastorali del territorio



Squadra dell' A.S.Co.B.A. - 1959

di Cortina d'Ampezzo, in attesa della definizione della annosa vertenza che vedeva contrapposte, dal 1887, le undici Regole Ampezzane e lo stesso Comune di Cortina d'Ampezzo per l'assegnazione e attribuzione della proprietà.

Non voglio fare qui la cronistoria di come si è arrivati alla costituzione di questo Ente, che fu la premessa del riconoscimento delle Regole, ma mi pare giusto ricordare le persone che maggiormente si impegnarono: parlo dei f.lli Alverà De Pol, don Pietro e don Isidoro, di Angelo de Zanna Bol, di Rodolfo Girardi Beta e degli avvocati Giangastone Bolla, Emilio Romagnoli e Cesare Trebeschi, e naturalmente tutti i vari Marighi che si sono succeduti.

Dopo le due Guerre Mondiali, i boschi ed i pascoli Ampezzani si trovavano in una situazione generale di dissesto e di devastazione, per cui, quando venne deciso di costituire l'A.S.Co.B.A., ci furono grosse difficoltà per impostare e indirizzare gli obiettivi principali su cui intervenire.

In primis, quello che assorbì maggiormente le disponibilità economiche dell'Ente, fu la redazione del Piano Economico, con valenza decennale. Il bosco fu ripartito in cinque Distretti Forestali e cioè:

Distretto di FEDERA, delimitato dal Rio Costeana, il gruppo della Croda da Lago/Becco di Mezzodì, il confine con S.Vito ed il torrente Boite.

Distretto di FALZAREGO, tra il Rio Costeana, le Tofane, i Crepe de Cianderou, il Boite.

Distretto di TOFANE-STUA, compreso tra i Crepe de Cianderou, il Boite, i crinali di Monte Ciadis e Monte Castello, ed i confini con Braies e Marebbe.

Distretto di OSPITALE-FALORIA, tra il crinale Ciadis-Castello, i confini con Dobbiaco, Auronzo e S.Vito di Cadore, compreso lo spartiacque Cristallo-Sorapis ed il torrente Boite.

Distretto di VALBONA, confinante con il Distretto di Ospitale-Faloria ed il Comune di Auronzo.

Ogni Distretto fu quindi suddiviso in Viali Principali e Viali Secondari, e da qui una ulteriore suddivisione creando le varie "particelle", per meglio individuare la consistenza, l'incremento, la produttività ed il valore. Ogni particella prese il nome della località e fu resa riconoscibile da un numero.

Il Piano riportava anche gli "alberghi", cioè i pascoli dove venivano indicati le specie ed il numero massimo di bestiame che si poteva alpeggiare.

Gettate le basi per la buona conoscenza dei boschi e dei pascoli, l'azione dell'A.S.Co.B.A. è stata indirizzata verso tre principali obiettivi:



Fine anni '60: interno della segheria di Pontechiesa

- 1 - Rimboschimenti.
- 2 - Miglioramento dei sentieri e delle strade forestali.
- 3 - Bonifica e prevenzione dei pascoli, compreso il ripristino delle malghe.

La struttura amministrativa era composta da una Commissione che comprendeva il Marigo di ogni Regola e un rappresentante del Comune di Cortina d'Ampezzo. Al suo interno la Giunta Esecutiva, composta dal Presidente (che allora era il Fiduciario delle Regole Angelo de Zanna Bol) e da due Consiglieri.

Gli uffici dell'A.S.Co.B.A. erano situati nel palazzo del Municipio Vecchio e occupavano parte del secondo piano, dove attualmente è ubicata la biblioteca comunale; l'organico era composto da un Direttore Tecnico (che all'epoca era l'ing. Villani, fino alla fine del 1956) e successivamente dal dott. Lorenzo Dibona Bonel, dal Segretario, Neri Siorpaes de Santo, dal geom. Fiorenzo Filippi, dal Cassiere, Siro Dimai Cašan e dal maggio 1957, dal sottoscritto, con mansioni generiche: non avevo ancora sedici anni e fu il primo approccio con la storia millenaria delle Regole.

L'organico si avvaleva poi di un gruppo di Agenti di Custodia (guardiaboschi) con a capo Angelo Pompanin dei Marche, che erano rappresentati da: Rodolfo Pompanin de Radeschi, Giuseppe Soravia Mardocheo, Angelo Bigontina Titoto, Paolo Pompanin de Floro, Silvio

una media annua di 70/75.000. Allo scopo erano stati creati i vivai di Pocol, Podestagno, Socol e Valbona. Naturalmente era necessaria l'assunzione di un gran numero di operai, soprattutto nei mesi di aprile, maggio e giugno, dove si superavano anche le 150 unità. Molti di questi erano di Cortina, ma tantissimi provenivano dalla zona di Vittorio Veneto (Cordignano, Sarmede, Cappella Maggiore, Fregona).

Molti furono in quegli anni gli interventi sul territorio con la sistemazione di sentieri e strade forestali. I ponti, non più in legno, furono rifatti o fatti nuovi in cemento armato, per consentire una più lunga durata. Furono costruite le Case Forestali di Socol e La Vera e sistemate le abitazioni per i guardiaboschi di Ospitale e Valbona.

Per il pascolo furono compiute molte opere di bonifica e di risanamento, per ripristinare e migliorare l'attività agricola, con interventi notevoli sui fabbricati delle malghe, delle concimaie, dei casoni e dei ricoveri.

Finalmente in data 18 giugno 1958 il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, nominò la Commissione che doveva formulare le proposte per la ripartizione e attribuzione dei beni agro-silvo-pastorali, con la transazione della vertenza tra le Regole Ampezzane ed il Comune di Cortina d'Ampezzo. Finì i suoi lavori nell'aprile del 1959 e presentò la definitiva ripartizione che venne approvata sia dalle undici Regole, che dal Comune.

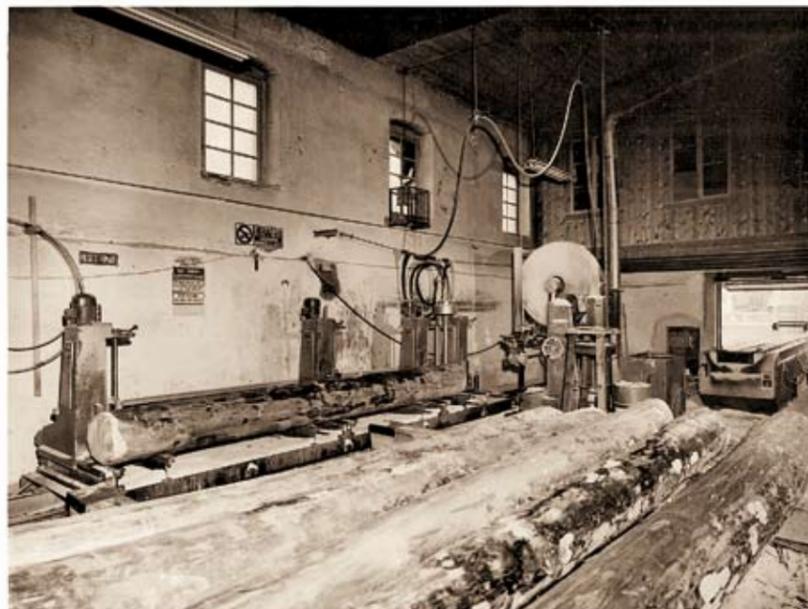
Questo portò, in aggiunta alla grande quantità di interventi sul territorio e alla normale amministrazione, un grosso impegno, sia per gli amministratori, che per tutti i dipendenti, nella preparazione di relazioni, elaborati, tabelle, statistiche, documenti, ecc.. Molti di questi dati vennero attinti dal Piano Economico di cui parlavo all'inizio. E qui voglio ricordare un'aneddoto che mi è rimasto impresso: successe nella trascrizione di un atto; il Sindaco, che allora era Amedeo Angeli, quando vide che la dicitura a fondo pagina riportava

"PER IL COMUNE DI CORTINA" si arrabbiò molto e mi fece ritornare per la firma, dopo che ebbi ritrascritto l'atto con la giusta dicitura "PER IL COMUNE DI CORTINA D'AMPEZZO".

Dopo alcune controversie legate alla transazione, l'A.S.Co.B.A. venne sciolta con delibera dell'Assemblea dei Regolieri il 28.5.1972 e dal Comune di Cortina d'Ampezzo con delibera del 18.7.1972, dopo che nel frattempo le stesse Regole, nel 1962, si furono dotate di un nuovo Laudo.

Ci vollero quasi 100 anni, ma dal 1 giugno 1973 le Regole Ampezzane ebbero la piena autonomia e il pieno riconoscimento.

Evaldo Constantini Ghea



▲ Fine anni '60: interno della segheria di Pontechiesa

Bellodis Fantorin, Paoletto Pompanin de Radeschi e Elio Pompanin Peta. Inoltre, a Pontechiesa funzionava la segheria per il taglio e la vendita del legname: vi lavoravano Sisto Dimai de l'Orbo, Marco Pompanin dei Marche, Tiziano Dibona Moro, Edoardo Pompanin de Radeschi e Guido Constantini Febar.

Le entrate erano costituite nella maggior parte dalla vendita del legname e dai proventi della segheria, contando anche su contributi ministeriali ed, in minima parte, su affitti per l'occupazione di terreni.

Per quanto riguarda i rimboschimenti, che era uno dei principali obiettivi da raggiungere, furono messe a dimora, dal 1950 al 31.5.1973, cioè nell'intero periodo dell'esistenza dell'A.S.Co.B.A., 1.667.900 piantine, con

## CONGRESSI A PONTECHIESA? NEPPURE FRA 38 ANNI!

Considerazioni dopo l'incontro con Cortina Turismo

Martedì 28 aprile ho accolto l'invito alla cittadinanza da parte di Cortina Turismo e ho partecipato ad un incontro di riflessione sulla stagione invernale appena trascorsa.

Tra le tante cose emerse, mi ha molto colpito quanto detto dal Presidente di Cortina Turismo, Stefano Illing, riguardo al turismo congressuale. Egli ha dichiarato "che è un turismo integrativo" e che gli organizzatori dei congressi "spingono al ribasso" tanto da "scannarsi fino all'ultimo Euro", concludendo che il turismo dei congressi "non è interessante per il marchio di Cortina d'Ampezzo".

Ancora più mi ha meravigliato che nessuno dei circa 50 presenti, tra albergatori ed operatori economici, abbia avuto qualcosa da ridire a fronte di queste affermazioni.

Possibile che nessuno più ricordi i milioni di Euro, pagati dai cittadini, che il Comune ha investito per il Centro Congressi, sia in proprio che attraverso la Gis, proprio perché l'amministrazione Giacobbi, stimolata da decenni



di insistenze da parte degli operatori economici nostrani, aveva deciso di costruire a Cortina d'Ampezzo un "polo congressuale", ritenuto di vitale importanza per il futuro turistico e per la sopravvivenza delle aziende alberghiere, impegnandosi anche attraverso un gravoso progetto Interreg della Comunità Europea?

Possibile che nessuno più ricordi che per quel "Centro Congressi" la Comunità delle Regole si è privata per 38 anni del suo fabbricato di Pontechiesa, a beneficio di tutta la comunità?

Ci sono rimasto male, anche perché, negli anni scorsi, mi era più volte capitato di esprimere le stesse considerazioni fatte da Stefano Illing riguardo alla non idoneità di Cortina d'Ampezzo al "mercato" del turismo congressuale, tirandomi addosso commenti e

critiche tutt'altro che costruttive. Quella sera invece nessuno ha commentato, come se il paese avesse già accettato, unanime, il fallimento di quel progetto fino a ieri così ambizioso.

Sisto Menardi Diornista



Lettere  
alla redazione

8 aprile 2009

Al Notiziario delle Regole d'Ampezzo  
Via del Parco, 1  
32043 CORTINA D'AMPEZZO

In data odierna ho ricevuto il Vs. notiziario "Ciasa de ra Regoles" nella sua nuova veste tipografica, ma con il suo "fondo" ancorato alla tradizione regoliera.

Le mie più vive felicitazioni alla Direzione ed allo Staff che cura la "fonte informativa regoliera", nel tener vivo lo spirito comunitario, pur adeguandolo ai tempi attuali.

Quando ho visto il N. 117 mi sembrava impossibile; ma considerando il plico che conservo dal suo primo numero, mi sono reso conto che sono trascorsi 20 anni. Del resto sono 25 anni che sono in pensione. Ho letto con attenzione il capitolo "Interferenza conoscitiva - Lavori e progetti dell'anno appena trascorso". Me ne congratulo con il collega Ghedina; constato di aver passato il "testimonio" in buone mani.

Sempre avanti dunque perché le Regole hanno bisogno di un Notiziario che entri nelle case e tenga vivo e fecondo lo spirito regoliero.

Ancora ringraziando, auguro buon lavoro.

Fiorenzo Filippi

2 aprile 2009

Un notiziario, quello delle Regole di Cortina, diventato improvvisamente rivista. Oltre ai contenuti, sempre interessanti, si è fatta bella di foto e di colori, gradevole da sfogliare.

Complimenti sinceri (una qualche esperienza nel settore ce l'ho) a chi ci ha lavorato e ci lavora. Un netto salto di qualità! Interessante prima, interessante e bella adesso.

Una stretta di mano e auguri *ad majora* a tutta la redazione.

Bortolo De Vido



## CASARI E CORTECCE D'ABETE: QUALE IL NESSO?

In una carta d'archivio del 1824 il Capocomune, Francesco Apollonio, si rivolgeva al Marigo della Regola Alta di Lareto, Vincenzo Verocai, per far rispettare il divieto di utilizzo della corteccia per il formaggio.

Così il documento: *questa Rappresentanza Comunale si è dovuta convincere del danno che porta agli alberi più teneri il Maestro di Valbona, collo spoglio della rispettiva corteccia per uso del for-*



*maggio. Tale abuso, fino ad ora sussistito, contrario all'attuale Regolamento Boschivo e dannoso alla proprietaria Comune, togliendo di fatto modo l'ulteriore crescita dei alberi, deve da qui innanzi cessare definitivamente. [...] tale prescrizione deve pure aver luogo per la Vizza di Proguoit, laddove quei Tedeschi commettono impunemente simili eccessi.*

La consuetudine probabilmente continuò e il divieto veniva prontamente ignorato, poiché la

Magnifica Comunità ritornò a scrivere al Marigo della Regola Alta Lareto nel luglio del 1826: [...] *Il Maestro di Valbona seguita pure a valersene di scorza per formare il formaggio in contraddizione all'ordine del Comune 30 Marzo 1824 [...].*

L'uso della corteccia di abete per dar forma al formaggio è un utilizzo antico, che doveva essere diffuso soprattutto negli alpeggi estivi. I pastori, che spesso erano anche casari nel pascolo estivo, facevano uso delle materie che trovavano a disposizione nel pascolo per il packaging dei formaggi. Per l'uso caseario, come confermato nel documento, veniva utilizzata la corteccia degli abeti giovani, più tenera e resinosa, che si sviluppa nella parte alta dell'albero tra i nuovi rami.

Come contenitore si dimostrò perfetta. Sottile e appiccicosa, tenera e flessibile, privata della sua parte più legnosa, la corteccia diventa una sorta di carta spessa, ideale non solo per conservare il formaggio, ma anche a conferirgli note resinose, aromi vegetali e balsamici molto intensi. In cambio il formaggio, cedendo alla corteccia il suo grasso e impedendole così di seccare, può mantenersi più a lungo.

Sulle montagne Bucegi dei Carpazi, zona ricca di foreste di abete, esiste oggi un Presidio Slow Food che permette la conservazione della consuetudine del formaggio in corteccia di abete, il *branza de barduf*. Esistono, poi, anche formaggi francesi di qualità venduti in una fasciera di abete rosso.

Alessandra Menardi

## PULIZIA DEI PASCOLI

Sabato 23 maggio si è svolta la pulizia dei pascoli di Valbona, Lareto e Ronche con buona partecipazione di regolieri e non.

Si invitano tutti gli interessati a controllare la bacheca delle Regole per i prossimi appuntamenti.

